



La Santa Sede

**SALUTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
A OSTETRICHE, MEDICI GINECOLOGI E PERSONALE DELLE PROVINCE
DI CATANZARO, COSENZA, CROTONE E VIBO VALENTIA**

Casa Santa Marta
Giovedì, 6 febbraio 2025

[Multimedia]

Discorso consegnato

Care sorelle e cari fratelli, buongiorno!

Sono particolarmente contento di accogliervi, ostetriche, medici ginecologi e operatori sanitari dalla Calabria. La vostra è una professione bellissima, una vocazione e un inno alla vita, tanto più importante in questo momento storico. In effetti, in Italia, e anche in altri Paesi, sembra si sia perso l'entusiasmo per la maternità e la paternità; le si guarda come fonte di difficoltà e di problemi, più che come lo spalancarsi di un nuovo orizzonte di creatività e di felicità. E questo – lo sappiamo – dipende molto dal contesto sociale e culturale. Per questo voi, come Ordine professionale, vi siete dati un obiettivo programmatico: invertire la tendenza della denatalità. Bravi! Mi congratulo con voi. E allora vorrei riflettere con voi su tre ambiti complementari e interdipendenti della vostra vita e della vostra missione: la *professionalità*, la *sensibilità umana* e, per chi crede, la *preghiera*.

Primo: la *professionalità*. Il continuo miglioramento delle competenze è parte non solo del vostro codice deontologico, ma anche di un cammino di santità laicale (cfr [Omelia nella Messa con alcune Canonizzazioni](#), 15 maggio 2022). La competenza è lo strumento con cui potete esercitare al meglio la carità che vi è affidata, sia nell'accompagnamento ordinario delle future mamme, sia affrontando situazioni critiche e dolorose. In tutti questi casi la presenza di professionisti preparati dona serenità e, nelle situazioni più gravi, può salvare la vita.

Secondo: la *sensibilità umana*. In un momento cruciale dell'esistenza come quello della nascita di un figlio o di una figlia, ci si può sentire vulnerabili, fragili, e perciò più bisognosi di vicinanza, di tenerezza, di calore. Fa tanto bene, in tali circostanze, avere accanto persone sensibili e delicate. Vi raccomando perciò di coltivare, oltre all'abilità professionale, anche un grande senso di umanità, che confermi «nell'animo dei genitori il desiderio e la gioia per la nuova vita, sbocciata dal loro amore» (S. Giovanni Paolo II, *Discorso alle ostetriche*, 26 gennaio 1980) e concorra ad «assicurare al bambino una nascita sana e felice» (*iv*).

E veniamo al terzo punto: la *preghiera*. È una medicina nascosta ma efficace che chi crede ha a disposizione, perché cura l'anima. A volte sarà possibile condividerla con i pazienti; in altre circostanze, la si potrà offrire a Dio con discrezione e umiltà, nel proprio cuore, rispettando il credo e il cammino di tutti. Sempre però, con la preghiera, si contribuirà a rafforzare quella «ammirabile collaborazione dei genitori, della natura e di Dio, dalla quale viene alla luce un nuovo essere umano ad immagine e somiglianza del Creatore», come disse il Venerabile *Pio XII (Discorso all'Unione Cattolica Italiana Ostetriche*, 29 ottobre 1951). Vi incoraggio perciò a sentire nei confronti delle mamme, dei papà e dei bambini che Dio mette sulla vostra strada, la responsabilità di pregare anche per loro, specialmente nella Santa Messa, nell'Adorazione eucaristica e nell'orazione semplice e quotidiana.

Care sorelle e cari fratelli, grazie per il tanto bene che fate ogni giorno! Continuate a svolgere la vostra missione con entusiasmo e generosità. Benedico voi, il vostro lavoro e le vostre famiglie. E vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare anche per me.